



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0232/2011

17.6.2011

PROGETTO DI RELAZIONE

sulle attività della commissione per le petizioni relative al 2010
(2010/2295(INI))

Commissione per le petizioni

Relatore: Willy Meyer

RR\870843IT.doc

PE462.845v04-00

IT

Unita nella diversità

IT

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	11
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	23

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulle attività della commissione per le petizioni relative al 2010 (2010/2295(INI))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulle deliberazioni della commissione per le petizioni,
 - visti gli articoli 24, 227, 258 e 260 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
 - visti gli articoli 10 e 11 del trattato sull'Unione europea,
 - visti l'articolo 48 e l'articolo 202, paragrafo 8, del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per le petizioni (A7-0232/2011),
- A. considerando l'importanza della procedura di petizione e le attribuzioni specifiche che dovrebbero consentire alla commissione competente di cercare e offrire soluzioni e di difendere i cittadini europei che presentano petizioni al Parlamento,
- B. considerando che occorre accrescere la partecipazione dei cittadini al processo decisionale dell'Unione europea, con l'obiettivo di rafforzare la sua legittimità e responsabilità,
- C. considerando che i cittadini dell'UE sono direttamente rappresentati dal Parlamento e che il diritto di petizione offre loro la possibilità di rivolgersi ai propri rappresentanti qualora ritengano che i loro diritti siano stati violati, rientrando la loro richiesta nelle competenze dell'Unione europea,
- D. considerando che l'applicazione della legislazione europea ha un impatto diretto sui cittadini e i residenti dell'UE, i quali possono meglio di chiunque valutarne l'efficacia e le carenze, nonché segnalare le lacune da colmare per garantire una migliore applicazione di tale legislazione da parte dei diversi Stati membri, e che la commissione per le petizioni deve diventare un interlocutore privilegiato,
- E. considerando che il Parlamento, attraverso la sua commissione per le petizioni, ha l'obbligo di indagare tali questioni e offrire ai cittadini le migliori soluzioni, e che a tale scopo continua a rafforzare la sua collaborazione con la Commissione europea, con il Mediatore europeo, con altre commissioni parlamentari e con organismi, agenzie e reti europee, così come con gli Stati membri,
- F. considerando, tuttavia, che in certi casi gli Stati membri si mostrano ancora restii a collaborare attivamente con la commissione competente, ad esempio non partecipando alle sue riunioni o non rispondendo alle lettere loro inviate; considerando che ciò denota una mancanza di cooperazione leale con l'istituzione,

- G. riconoscendo peraltro che molti Stati membri mostrano un buon livello di cooperazione e collaborano con il Parlamento nello sforzo di rispondere alle preoccupazioni espresse dai cittadini attraverso la procedura di petizione,
- H. riconoscendo il contributo che alla procedura di petizione danno i servizi della Commissione europea, che forniscono valutazioni preliminari su molte delle petizioni ricevute,
- I. considerando che il grado di specializzazione delle petizioni e la diversità dei temi trattati richiedono un rafforzamento della collaborazione con le altre commissioni parlamentari quando ne viene chiesto il parere, indispensabile per il buon trattamento delle petizioni,
- J. considerando che il numero di petizioni ricevute dal Parlamento nel 2010 è stato leggermente inferiore a quello registrato nel 2009 (1655 contro 1924, ovvero una flessione del 14%),
- K. considerando che la valida cooperazione instaurata con i servizi competenti del Parlamento nel 2010 ha permesso di evitare di registrare 91 denunce (4,7%) presentate dai cittadini, non ritenendosi soddisfatte le condizioni minime per considerarle petizioni, conformemente alla raccomandazione formulata nella relazione annuale 2009 di non registrare le petizioni prive dei requisiti minimi,
- L. considerando che, alla luce del numero di petizioni dichiarate irricevibili nel 2010 (il 40%), occorre continuare ad adoperarsi per informare meglio i cittadini sulle competenze della commissione per le petizioni e sulle funzioni svolte dalle diverse istituzioni dell'Unione,
- M. considerando che la procedura di petizione può essere complementare ad altri strumenti a disposizione dei cittadini a livello dell'Unione, come la presentazione di denunce al Mediatore europeo o alla Commissione,
- N. considerando che i cittadini hanno diritto a una riparazione rapida e incentrata sulla proposta di soluzioni, e che il Parlamento ha ripetutamente invitato la Commissione ad avvalersi delle sue prerogative di custode del trattato per reagire alle violazioni della legislazione europea denunciate dagli autori delle petizioni, specialmente quando la violazione è conseguenza della trasposizione della legislazione dell'UE a livello nazionale,
- O. considerando che molte petizioni continuano a manifestare preoccupazione in merito alla trasposizione e all'applicazione della legislazione europea sull'ambiente e sul mercato interno, e che la commissione per le petizioni ha già chiesto in precedenti occasioni alla Commissione di rafforzare e rendere più efficace il controllo in materia,
- P. considerando che, sebbene la Commissione possa svolgere pienamente la sua opera di supervisione dell'osservanza della legislazione europea solo dopo che le autorità nazionali hanno adottato una decisione definitiva, è opportuno verificare

quanto prima possibile, soprattutto per quanto riguarda le questioni ambientali, che le autorità locali, regionali e nazionali applichino correttamente tutti i pertinenti requisiti procedurali previsti dalla normativa dell'UE, anche applicando il principio di precauzione,

- Q. considerando che, dato il numero molto elevato di petizioni relative a progetti che possono ipoteticamente incidere sull'ambiente, sarebbe auspicabile avviare una riflessione in seno alla commissione per le petizioni sul trattamento di queste petizioni riguardanti progetti che sono oggetto d'inchiesta pubblica, in modo che la commissione stessa possa decidere al meglio in termini di tempi, sia nei riguardi del firmatario che riguardo allo stato di avanzamento del progetto in questione,
- R. considerando l'importanza di evitare ulteriori irreparabili perdite di biodiversità, specialmente nei siti designati nel quadro di Natura 2000, e l'impegno degli Stati membri di garantire la protezione delle zone speciali di conservazione previste dalla direttiva sugli habitat (92/43/CEE) e della direttiva sugli uccelli (79/409/CEE),
- S. considerando che le petizioni evidenziano l'impatto della legislazione europea sulla vita quotidiana dei cittadini dell'UE, e riconoscendo che si devono adottare tutte le misure necessarie per consolidare i progressi ottenuti nel rafforzamento dei diritti dei cittadini europei,
- T. considerando che, tenuto conto del notevole numero di petizioni in sospenso che formano l'oggetto di procedure d'infrazione avviate dalla Commissione, la commissione per le petizioni, nella sua precedente relazione d'attività e nel suo parere sulla relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario, ha chiesto di essere periodicamente informata sullo stato di avanzamento delle procedure d'infrazione aventi relazione con petizioni,
- U. viste le raccomandazioni formulate dalla commissione per le petizioni a seguito delle missioni conoscitive effettuate a Huelva (Spagna), in Campania (Italia) e nel Vorarlberg (Austria) sulla gestione dei rifiuti sia tossici che urbani e sul recepimento nella legislazione nazionale della direttiva sull'impatto ambientale,
- V. visto il paragrafo 32 della propria risoluzione del 6 luglio 2010 sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nel 2009¹, in cui il Parlamento chiede di rivedere la procedura di registrazione delle petizioni,
- W. considerando che la commissione giuridica ha emesso un parere sulla petizione 0163/2010, presentata da P.B., cittadino tedesco, sull'accesso di terzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea per pronunce pregiudizievoli,
1. si attende che il Parlamento e la sua commissione per le petizioni siano attivamente coinvolti nello sviluppo dell'iniziativa dei cittadini, affinché si

¹ Testi approvati, P6_TA-PROV(2010)0261.

possano pienamente realizzare gli obiettivi perseguiti e si garantisca maggior trasparenza nel processo decisionale dell'UE, offrendo ai cittadini l'opportunità di proporre miglioramenti, modifiche o aggiunte alla legislazione dell'Unione, evitando che questa tribuna che è loro offerta sia utilizzata unicamente a fini mediatici;

2. ritiene che la commissione per le petizioni sia la più idonea a seguire le iniziative dei cittadini registrate presso la Commissione europea;
3. auspica che le iniziative dei cittadini che non hanno raggiunto il milione di firme entro il termine stabilito possano essere trasmesse alla commissione per le petizioni del Parlamento per una discussione più approfondita;
4. chiede che la commissione per le petizioni sia la commissione che rappresenterà il Parlamento europeo all'audizione pubblica, da parte del Parlamento e della Commissione europea, dei rappresentanti che avranno raccolto un milione di firme per le loro iniziative dei cittadini, così da apportare a tale audizione l'esperienza e la legittimazione di questa commissione parlamentare;
5. richiama l'attenzione sul regolamento (UE) n. 211/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini², nuovo strumento di partecipazione per i cittadini dell'Unione;
6. sottolinea che il Parlamento riceve petizioni legate a campagne con oltre un milione di firme, il che comprova la sua esperienza nelle relazioni con i cittadini, ma insiste sulla necessità di informare i cittadini circa la differenza fra questo tipo di petizioni e l'iniziativa dei cittadini;
7. ricorda il carattere giuridicamente vincolante che la Carta dei diritti fondamentali ha acquistato con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona e sottolinea la sua importanza nel dare nuovo impulso all'azione dell'Unione e degli Stati membri in questo campo; confida che la Commissione europea – quale custode dei trattati – farà quanto in suo potere per garantire l'effettiva applicazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta;
8. prende atto della comunicazione della Commissione "Strategia per un'attuazione effettiva della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea", e ritiene che occorra sviluppare, promuovere e rafforzare una vera cultura dei diritti fondamentali, non solo nelle istituzioni dell'UE ma anche negli Stati membri, soprattutto quando essi applicano e mettono in pratica il diritto dell'Unione; ritiene che la "azione d'informazione sul ruolo e sulle competenze dell'Unione con riguardo ai diritti fondamentali", di cui si parla nella "Strategia", debba essere specifica e ampia, al fine di evitare in futuro un arbitrario palleggio delle competenze tra la Commissione e gli Stati membri, soprattutto su questioni sensibili;

² GU L 65 del 11.3.2011, pag. 1.

9. sottolinea tuttavia che, nonostante il gran numero di petizioni presentate riguardo ai diritti contemplati dalla Carta, la Commissione europea rifiuta costantemente, per mancanza di strumenti giuridici, di agire per impedire violazioni flagranti dei diritti fondamentali negli Stati membri;
10. accoglie con soddisfazione il fatto che l'Unione aderisca alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in quanto ciò conferisce alla Corte europea dei diritti dell'uomo la competenza per esaminare gli atti dell'Unione;
11. si compiace dell'iniziativa della Commissione di dichiarare il 2013 "Anno europeo della cittadinanza" al fine di dare impulso al dibattito sulla cittadinanza europea e informare i cittadini dell'UE in merito ai loro diritti e agli strumenti democratici a loro disposizione per farli valere; ritiene che l'"Anno europeo della cittadinanza" debba essere utilizzato per una più ampia diffusione di informazioni sulla nuova "iniziativa europea dei cittadini", onde cercare di evitare un alto tasso di irricevibilità, comparabile a quello che si osserva tuttora nel campo delle petizioni; ritiene che allo stesso tempo si debba aprire un dibattito sul limitato ambito d'applicazione della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea";
12. accoglie con soddisfazione la creazione, nel portale "I tuoi diritti nell'UE", di uno sportello unico per i cittadini che desiderano avere informazioni o presentare una denuncia o un ricorso; si felicita delle misure adottate dalla Commissione per semplificare i servizi di assistenza al pubblico destinati a informare i cittadini dei loro diritti a livello europeo e dei mezzi di reclamo a loro disposizione in caso di violazione; sottolinea la necessità di più informazione e più trasparenza da parte delle istituzioni europee in particolare garantendo un facile accesso ai documenti;
13. rammenta la propria risoluzione sulle attività del Mediatore europeo nel 2009 e sollecita quest'ultimo a far sì che siano garantiti l'accesso alle informazioni e il rispetto del diritto alla buona amministrazione, presupposti indispensabili perché i cittadini abbiano fiducia nelle istituzioni; approva la raccomandazione del Mediatore alla Commissione in relazione alla denuncia 676/2008/RT riguardo ai ritardi eccessivi nel rispondere al Mediatore;
14. constata che le petizioni ricevute nel 2010 hanno continuato a essere incentrate sull'ambiente, i diritti fondamentali, il mercato interno e la giustizia; precisa che, in termini geografici, la maggior parte delle petizioni si riferivano a uno Stato membro – la Spagna (16%) – o all'Unione nel suo complesso (16%), seguite da Germania, Italia e Romania;
15. riconosce l'importanza dell'opera svolta dai firmatari delle petizioni per la tutela dell'ambiente dell'Unione, poiché la maggior parte di esse riguardavano le valutazioni dell'impatto ambientale, la natura, le acque reflue, la gestione della qualità dell'acqua, la tutela delle risorse, la qualità dell'aria, il rumore, la gestione dei rifiuti e le emissioni industriali;
16. sottolinea l'importanza della cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri, ed esprime disappunto per la negligenza di alcuni Stati membri nell'applicare e nel

far rispettare la legislazione ambientale europea;

17. ritiene che la Commissione europea dovrebbe controllare più energicamente il rispetto e l'attuazione della legislazione europea in materia di ambiente, e ciò in ogni momento della procedura e non solo dopo l'adozione di una decisione definitiva;
18. condivide la preoccupazione espressa da molti firmatari in relazione all'insuccesso dell'Unione europea nel garantire l'effettiva attuazione del piano d'azione del 2010 per la biodiversità; accoglie con soddisfazione la comunicazione della Commissione del 19 gennaio 2010 intitolata "Soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010" (COM(2010)0004);
19. ritiene che la Commissione europea debba garantire la corretta applicazione delle direttive VIA, VAS, habitat e uccelli da parte degli Stati membri, prendendo come base le raccomandazioni della commissione competente del Parlamento, con la quale la commissione per le petizioni è pronta a collaborare strettamente per garantire che le preoccupazioni dei cittadini siano meglio tenute in considerazione nell'azione futura in materia di ambiente;
20. accoglie con soddisfazione la comunicazione della Commissione del 2 luglio 2009 concernente gli orientamenti per un migliore recepimento e una migliore applicazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente sul territorio degli Stati membri (COM (2009)0313), che identifica i problemi spesso denunciati dai firmatari riguardo al recepimento di questa direttiva nel diritto nazionale e alla sua incidenza sulla vita quotidiana dei cittadini;
21. riconosce il ruolo della rete SOLVIT, che rileva regolarmente i problemi di applicazione delle norme del mercato interno, denunciati dai firmatari delle petizioni, e chiede che nei casi di carente applicazione della legislazione UE sia informata la commissione per le petizioni del Parlamento, perché la procedura di petizione può dare un contributo positivo per il miglioramento della legislazione;
22. riconosce il ruolo importante svolto dalla Commissione europea per il lavoro della commissione per le petizioni, che continua ad affidarsi alle sue conoscenze specializzate per valutare le petizioni, identificare le violazioni della legislazione europea e trovare una soluzione, e apprezza gli sforzi compiuti dalla Commissione per ridurre il tempo complessivo di risposta (in media quattro mesi) alle richieste d'indagine formulate dalla commissione per le petizioni, affinché le situazioni denunciate dai cittadini possano essere risolte nel più breve tempo possibile;
23. accoglie con soddisfazione la presenza alle sue riunioni dei vari Commissari che hanno collaborato con la commissione per le petizioni in maniera stretta ed efficace, stabilendo un importante canale di comunicazione tra i cittadini e le istituzioni dell'UE;
24. si rammarica tuttavia che la Commissione non abbia ancora aderito ai ripetuti

inviti della commissione per le petizioni ad informarla sullo stato di avanzamento delle procedure d'infrazione relative a petizioni pendenti, non essendo una risposta adeguata la pubblicazione mensile delle decisioni della Commissione sulle procedure d'infrazione ai sensi degli articoli 258 e 260 del trattato ;

25. ricorda che in molti casi le petizioni svelano problemi legati al recepimento e all'applicazione della legislazione europea, e riconosce che l'avvio di una procedura d'infrazione non apporta necessariamente soluzioni immediate ai problemi dei cittadini; osserva tuttavia che si potrebbero utilizzare altri strumenti di controllo e di pressione;
26. chiede alla Commissione di riconoscere debitamente il ruolo delle petizioni nel controllo dell'effettiva applicazione del diritto comunitario, dal momento che le petizioni sono in genere i primi indicatori del fatto che gli Stati membri sono in ritardo nell'attuazione dei provvedimenti giuridici;
27. si rallegra della presenza del Consiglio alle riunioni della commissione per le petizioni, ma lamenta che detta presenza non si traduca in una collaborazione più attiva, che potrebbe sbloccare petizioni per le quali la collaborazione degli Stati membri sarebbe decisiva;
28. sottolinea che per il lavoro della commissione delle petizioni sono di primaria importanza la partecipazione e la cooperazione stretta e sistematica degli Stati membri; incoraggia questi ultimi a svolgere un ruolo proattivo nella risposta alle petizioni concernenti l'applicazione e il rispetto della legislazione europea, e attribuisce estrema importanza alla presenza e all'attiva cooperazione di loro rappresentanti alle riunioni della commissione per le petizioni;
29. ritiene che la commissione per le petizioni debba instaurare rapporti di lavoro più stretti con le commissioni omologhe dei parlamenti regionali e nazionali degli Stati membri ed effettuare missioni d'informazione, per promuovere la comprensione reciproca delle petizioni riguardanti tematiche europee e anche viceversa, cioè per acquisire una certa conoscenza dei vari metodi di lavoro delle commissioni nazionali per le petizioni, in modo che la commissione per le petizioni del Parlamento europeo sia in grado di prendere una decisione consapevole e lungimirante quando respinge una petizione per ragioni di competenza;
30. prende atto del numero di petizioni che i firmatari presentano al Parlamento alla ricerca di soluzioni per questioni che non rientrano nelle competenze dell'UE, ad esempio l'esecuzione delle sentenze dei tribunali nazionali o la passività delle varie amministrazioni nazionali, e sottolinea che il Parlamento cerca di rimediare a tale situazione trasmettendo i reclami in questione alle autorità nazionali o regionali competenti; accoglie con favore la nuova procedura messa in atto dalla DG Presidenza e dalla DG IPOL del Parlamento per quanto riguarda la registrazione delle petizioni;
31. sottolinea la necessità di assicurare trasparenza nella gestione delle petizioni:

internamente, tramite l'accesso diretto dei deputati agli archivi delle petizioni attraverso l'applicazione e-Petition e grazie a una semplificazione della procedura interna e a una stretta collaborazione tra i membri, la presidente e la segreteria della commissione per le petizioni, e all'esterno, attraverso la creazione di un portale web interattivo per coloro che presentano petizioni; ritiene inoltre che i deputati debbano avere accesso, nell'applicazione e-Petition, alle petizioni i cui firmatari hanno chiesto di mantenere l'anonimato;

32. chiede che si crei immediatamente un portale web dedicato alle petizioni, che offra un modello interattivo per la loro registrazione, che informi i cittadini sulla missione del Parlamento e su quello che possono ottenere presentando una petizione a tale istituzione, che abbia dei link verso altri mezzi di riparazione alternativi a livello sia europeo che nazionale e che descriva in modo dettagliato le competenze dell'Unione europea, al fine di evitare confusione tra le competenze dell'Unione e quelle nazionali;
33. esorta i servizi amministrativi competenti del Parlamento a collaborare attivamente con la commissione per le petizioni per trovare le soluzioni più adeguate, poiché un portale con queste caratteristiche contribuirebbe notevolmente a migliorare la comunicazione tra il Parlamento e i cittadini dell'UE e permetterebbe ai cittadini di associarsi oppure ritirare il proprio sostegno a una petizione (conformemente all'articolo 202 del regolamento);
34. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione e la relazione della commissione per le petizioni al Consiglio, alla Commissione, al Mediatore europeo, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, nonché alle loro commissioni per le petizioni e ai loro difensori civici o agli organi competenti analoghi.

MOTIVAZIONE

Introduzione

La relazione annuale 2010 mira a fornire una panoramica delle attività della commissione per le petizioni, il cui calendario non ruota intorno al programma legislativo della Commissione europea, ma sono i cittadini stessi a determinarlo, esercitando il loro diritto di petizione al Parlamento europeo.

La relazione annuale intende offrire un'immagine precisa e completa dei lavori della commissione per le petizioni. Tale relazione illustra una serie di statistiche sul numero di petizioni ricevute, archiviate o esaminate dalla commissione, relative ai paesi interessati o agli argomenti trattati, che costituiscono un importante strumento quantitativo per la valutazione del lavoro della commissione.

A completare il documento, vi sono altri aspetti come le relazioni con le altre istituzioni europee, con le autorità nazionali e con quelle regionali o i cambiamenti istituzionali con un'influenza diretta sulle attività della commissione.

Infine, la relazione esamina i progressi compiuti nell'attuazione delle precedenti raccomandazioni volte a migliorare il lavoro della commissione.

Diritto di petizione dinanzi al Parlamento europeo: elemento cardine della cittadinanza europea

L'entrata in vigore del trattato di Lisbona ha confermato il diritto di petizione dinanzi al Parlamento europeo quale elemento cardine della cittadinanza europea e quale diritto fondamentale ai sensi dell'articolo 227 del nuovo trattato (ex articolo 194), che prevede che qualsiasi cittadino dell'Unione, nonché ogni persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro, ha il diritto di presentare, individualmente o in associazione con altri cittadini o persone, una petizione al Parlamento europeo su una materia che rientra nel campo delle attività dell'Unione e che lo (la) riguarda direttamente.

Si tratta dunque di uno strumento che consente ai cittadini di portare dinanzi al Parlamento le loro preoccupazioni riguardanti l'impatto delle diverse politiche e della legislazione dell'UE sulla loro vita quotidiana.

Le statistiche annuali mostrano che la maggior parte dei cittadini si rivolge al Parlamento europeo per chiedere il suo aiuto su questioni che riguardano l'ambiente, i diritti fondamentali, la giustizia o il mercato interno. Altri firmatari chiedono che siano ascoltate le loro proposte inerenti allo sviluppo delle politiche europee, e infine altri cittadini si rivolgono al Parlamento europeo allo scopo di contestare decisioni adottate dalle autorità nazionali e sentenze dei giudici nazionali. Tuttavia, la maggior parte delle petizioni denuncia carenze nell'applicazione del diritto dell'UE, o per un

non corretto recepimento della legislazione, o per la mancata applicazione delle norme dell'Unione o ancora per la loro violazione.

Secondo le statistiche, nel 2010 il Parlamento europeo ha ricevuto 1 655 petizioni, dato che indica una diminuzione del 14% rispetto alle 1 924 pervenute nel 2009. Si può affermare che tale dato riflette un cambio di tendenza dopo il costante incremento del numero di petizioni ricevute negli ultimi anni.

Analisi statistica delle petizioni ricevute nel 2010 rispetto a quelle ricevute nel 2009

Trattamento delle petizioni	di petizioni	%	di petizioni	%
Anno	2009		2010	
Dichiarate ricevibili	688	45,9	576	46,9
Dichiarate irricevibili	812	54,1	653	53,1
Dichiarate ricevibili e archiviate	420	N.D.	396	N.D.
Trasmesse alla Commissione per richiedere un parere	655	N.D.	562	N.D.
Trasmesse ad altri organismi per richiedere un parere	33	N.D.	25	N.D.
Trasmesse per informazione ad altri organismi	207	N.D.	181	N.D.
Non registrate	4	N.D.	30	N.D.

Va osservato che 1049 petizioni, circa il 63,3% del totale delle petizioni pervenute nel 2010, sono state archiviate, cioè il loro esame è stato concluso, nelle fasi iniziali della procedura, o perché considerate irricevibili o perché, anche se ricevibili, sono state archiviate subito dopo aver fornito al firmatario informazioni sulle questioni sollevate o dopo essere state trasmesse ad altre commissioni parlamentari competenti nella materia. Ancora una volta, le statistiche del 2010 sono molto simili a quelle del 2009, come si può rilevare dalle seguenti tabelle:

2009		
Trattamento	Numero di petizioni	Percentuale
Dichiarate ricevibili	1 062	56,3
Dichiarate irricevibili	818	43,4
Non registrate	6	0,3

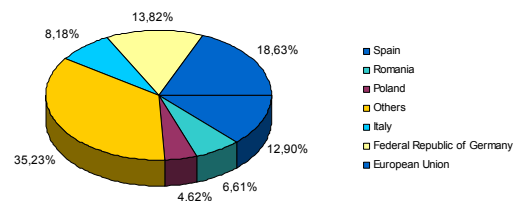


2010		
Trattamento	Numero di petizioni	Percentuale
Dichiarate ricevibili	972	58.7
Dichiarate irricevibili	653	39.5
Non registrate	30	1.8

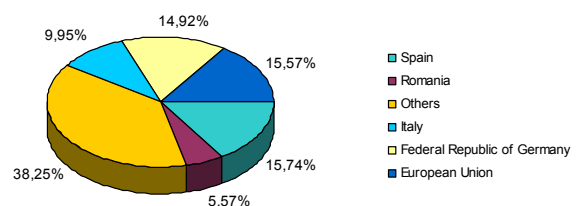


Rispetto al 2009 si sono registrati dei cambiamenti per quanto riguarda i paesi cui le petizioni si riferiscono: il primo posto nel 2010 spetta alla Spagna, che toglie all'Unione europea nel suo insieme la posizione di testa; seguono poi Germania, Italia, Romania, Grecia, Regno Unito e Polonia. Il Lussemburgo chiude ancora una volta la classifica, dopo la Slovenia e la Lettonia, come l'anno scorso.

2009		
Paese	Numero di petizioni	%
Unione europea	403	18,6
Germania	298	13,8
Spagna	279	12,9
Italia	176	8,1
Romania	143	6,6
Polonia	100	4,6
Altri	764	35,3



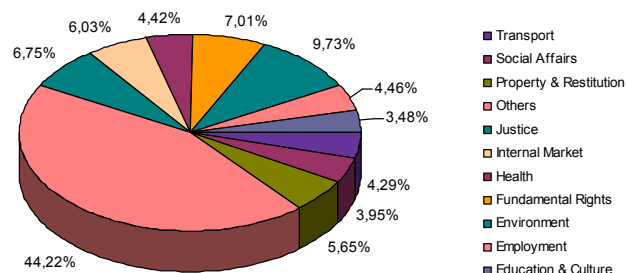
2010		
Paese	Numero di petizioni	%
Spagna	288	15,7
Unione europea	285	15,6
Germania	273	14,9
Italia	182	9,9
Romania	102	5,6
Grecia	71	3,9
Regno Unito	67	3,7
Polonia	66	3,6
Altri	496	27,1



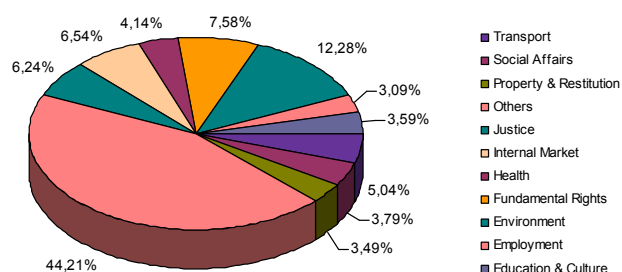
Come già menzionato l'anno scorso, le questioni ambientali rimangono il tema più trattato dai firmatari, essendo le petizioni al riguardo aumentate in numero e in percentuale; seguono i diritti fondamentali, il mercato interno e la giustizia. Va sottolineata la riduzione significativa, rispetto agli anni precedenti, del numero di petizioni relative alla restituzione della proprietà.

2009		
Temi affrontati	Numero di petizioni	Percentuale
Ambiente	228	9,7
Diritti fondamentali	164	7,0
Giustizia	159	6,8
Mercato interno	142	6,0
Proprietà e restituzione	133	5,6
Occupazione	105	4,5
Salute	104	4,4
Trasporti	101	4,3
Affari sociali	93	4,0
Istruzione e cultura	82	3,5

Altri	1.043	44,3
-------	-------	------

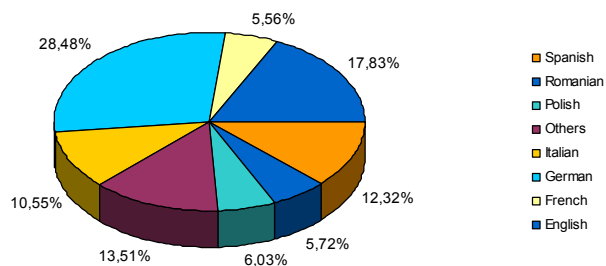


2010		
Temi affrontati	Numero di petizioni	Percentuale
Ambiente	245	12,2
Diritti fondamentali	152	7,6
Mercato interno	131	6,5
Giustizia	125	6,2
Trasporti	101	5,0
Salute	83	4,1
Affari sociali	76	3,8
Istruzione e cultura	72	3,6
Proprietà e restituzione	70	3,5
Occupazione	62	3,1
Altri	887	44,3

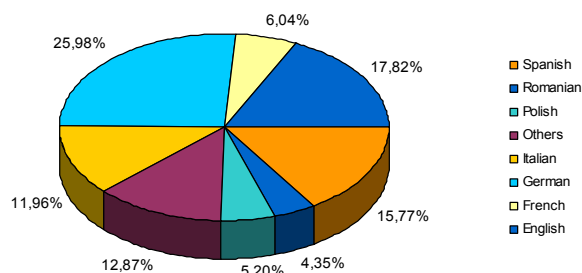


Nella classifica delle petizioni in base alla lingua si riscontrano altresì piccoli cambiamenti: nel 2010, come nel 2009, il tedesco e l'inglese sono ancora le lingue più utilizzate dai firmatari, seguite dallo spagnolo e dall'italiano in terza e quarta posizione, ma aumentate in percentuale e numero. Il maltese, l'estone e lo sloveno occupano le ultime posizioni.

2009		
Lingua	Numero di petizioni	Percentuale
Tedesco	548	28,5
Inglese	343	17,8
Spagnolo	237	12,3
Italiano	203	10,6
Polacco	116	6,0
Rumeno	110	5,7
Francese	107	5,6
Altre	260	13,5

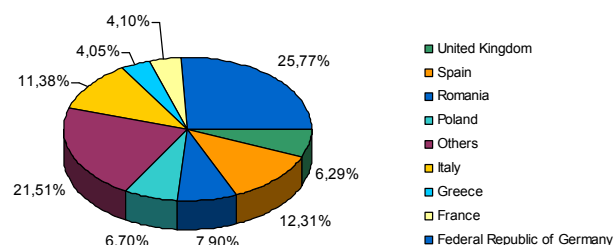


2010		
Lingua	Numero di petizioni	Percentuale
Tedesco	430	26,0
Inglese	295	17,8
Spagnolo	261	15,8
Italiano	198	12,0
Francese	100	6,0
Polacco	86	5,2
Rumeno	72	4,4
Greco	58	3,5
Altre	107	9,3

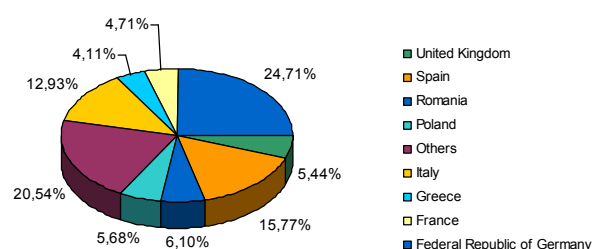


In termini di nazionalità, i tedeschi restano i firmatari più attivi, seguiti dagli spagnoli e dagli italiani, come nel 2009. I firmatari rumeni, polacchi e britannici occupano le posizioni successive. Negli ultimi posti si trovano i cittadini estoni, sloveni e slovacchi, che complessivamente hanno inviato solo dieci petizioni nel 2010.

2009		
Nazionalità del firmatario principale	Numero di petizioni	Percentuale
Germania	496	25,8
Spagna	237	12,3
Italia	219	11,4
Romania	150	7,8
Polonia	131	6,8
Regno Unito	121	6,3
Francia	79	4,1
Grecia	78	4,1
Altre	414	21,5

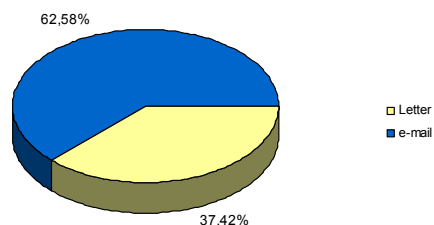


2010		
Nazionalità del firmatario principale	Numero di petizioni	Percentuale
Germania	409	24,7
Spagna	261	15,7
Italia	214	12,9
Romania	101	6,1
Polonia	94	5,6
Regno Unito	90	5,4
Francia	78	4,7
Grecia	68	4,1
Altre	400	20,5

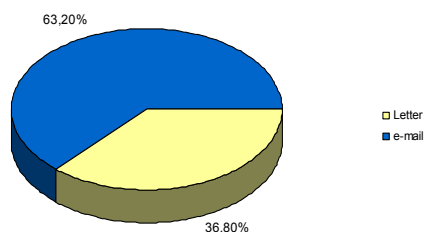


Se si considera il formato delle petizioni, si consolida una tendenza già osservata nel 2009: i firmatari sono sempre più propensi a inviare le loro petizioni via Internet anziché con una lettera tradizionale (il 63,2% delle petizioni ricevute nel 2010 è stato inviato per posta elettronica, a fronte del 62,6% del 2009).

2009		
Formato della petizione	Numero di petizioni	%
Elettronico	1 204	62,6
Cartaceo	720	37,4



2010		
Formato della petizione	Numero di petizioni	%
Elettronico	1046	63,2
Cartaceo	609	36,8



Quanto allo stato delle petizioni, va segnalato che la gran maggioranza delle petizioni trattate, il 70,8%, viene archiviata entro il primo anno; il numero di petizioni in sospenso da oltre quattro anni è invece esiguo. Tali petizioni in sospenso corrispondono, nella maggior parte dei casi, a procedimenti giudiziari aperti negli Stati membri, a procedure d'infrazione dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea o a petizioni dei deputati al Parlamento europeo.

Stato delle petizioni				
Anno	In sospenso		Archivate	
2010	453	27,4	1172	70,8
2009	270	14 %	1654	86 %
2008	195	10,3 %	1691	89,7 %
2007	140	9,3 %	1366	90,7 %
2006	55	5,4 %	966	94,6 %
2005	42	4,1 %	974	95,9 %
2004	18	1,8 %	984	98,2 %
2003	9	0,7 %	1306	99,3 %
2002	8	0,5 %	1593	99,5 %
2001	2	0,2 %	1130	99,8 %
2000	1	0,1 %	907	99,9 %
1999	1	0,1 %	933	99,9 %
1998	3	0,3 %	1124	99,7 %
1997	1	0,1 %	1305	99,9 %

Analizzando le statistiche delle petizioni, si evince che la maggior parte delle petizioni dichiarate irricevibili lo sono state perché i firmatari continuano a confondere le competenze nazionali con quelle dell'Unione europea, nonché le istituzioni dell'UE con il Consiglio d'Europa o con la Corte dei diritti dell'uomo. Ciò dimostra che è necessario raddoppiare gli sforzi per informare meglio i cittadini sul significato del diritto di petizione e su ciò che possono ottenere presentando una petizione al Parlamento europeo.

Una delle misure da intraprendere dovrebbe essere il miglioramento della pagina web dedicata alle petizioni, sia nel portale dell'Unione europea che in quello dello stesso Parlamento europeo. In tal modo, i cittadini che inviano petizioni per via elettronica riceverebbero tutte le informazioni necessarie sulle competenze del Parlamento europeo, sul processo di valutazione delle petizioni, sul lavoro della commissione per le petizioni e sulla possibilità di ottenere una soluzione più rapida ricorrendo ad altri strumenti disponibili a livello sia nazionale che europeo (SOLVIT, EU Pilot, ECC-Net o Rete CEC, Mediatore europeo, difensori civici nazionali o commissioni per le petizioni dei parlamenti nazionali).

La presente relazione intende a porre l'accento sulla necessità, già sottolineata nelle precedenti relazioni, che i cittadini dispongano di uno "sportello unico" europeo che possa fornire loro consulenza quando sono in cerca di soluzioni per quelle che considerano violazioni dei loro diritti. Questo rimane un obiettivo estremamente importante. L'iniziativa della Commissione europea di accorpate i meccanismi di denuncia formali e informali nella sezione denominata "I tuoi diritti nell'UE" del sito web www.europa.eu può rappresentare un significativo passo avanti in questa

direzione.

Tuttavia occorre e spiegare ulteriormente la distinzione tra i meccanismi formali (denunce alla Commissione, petizioni al Parlamento europeo, denunce al Mediatore europeo) e quelli informali (SOLVIT, ECC-Net, FIN-Net ecc). I cittadini devono sapere dove poter reperire il tipo di informazioni che cercano; vanno dunque accolti con favore gli sforzi compiuti in tal senso dalla Commissione, che ha migliorato l'accesso, le informazioni e l'assistenza che presta in materia di diritti dei cittadini con il portale "La tua Europa". Va tuttavia sottolineato che il Parlamento europeo non ha compiuto gli stessi progressi in tale ambito. La pagina web della commissione per le petizioni, infatti, non compare più nella prima pagina di benvenuto del portale del Parlamento, bensì nella seconda: "Il Parlamento e il cittadino". Il cittadino deve cercare dove inviare la propria petizione, e questo non è esattamente il procedimento più indicato quando si intende favorire la fluidità dei rapporti con i cittadini. Tale cambiamento nel portale del Parlamento potrebbe forse spiegare la diminuzione del 14% del numero di petizioni registrate nel 2010 rispetto a quelle presentate nel 2009, visto che la visibilità della commissione per le petizioni su Internet è diminuita rispetto agli anni precedenti.

Relazioni con la Commissione europea

Nel trattamento delle petizioni, il partner naturale della commissione per le petizioni rimane la Commissione europea, che è l'istituzione incaricata di vigilare sull'osservanza e il rispetto della legislazione europea. In linea generale i rapporti di lavoro tra le due istituzioni sono buoni. Dovrebbe tuttavia essere abbreviato il tempo di risposta alle richieste d'indagine formulate dalla commissione per le petizioni (che oggi è mediamente di quattro mesi). Inoltre la Commissione europea dovrebbe informare la commissione per le petizioni dell'andamento delle procedure d'infrazione direttamente collegate alle petizioni.

La commissione per le petizioni ritiene molto importante, nel quadro di una buona collaborazione interistituzionale, che si adottino misure che permettano alla Commissione europea di notificare alla commissione per le petizioni qualunque nuovo elemento emerso in relazione a un'infrazione collegata a una petizione. Va ricordata la partecipazione a riunioni della commissione per le petizioni del Vicepresidente della Commissione europea Maroš Šefčovič, responsabile per le relazioni interistituzionali e l'amministrazione, che il 29 settembre 2010 ha presentato ai membri della nostra commissione la proposta della sua istituzione sull'iniziativa dei cittadini europei, e della Vicepresidente Viviane Reding, che il 25 ottobre 2010 è intervenuta riguardo alla cittadinanza e ai diritti dell'infanzia.

Relazioni con il Consiglio

La commissione per le petizioni esprime la propria soddisfazione per la presenza del Consiglio alle proprie riunioni; tuttavia, lamenta che detta presenza non si traduca in una collaborazione più attiva, che potrebbe sbloccare petizioni per le quali la cooperazione degli Stati membri risulterebbe decisiva.

Relazioni con il Mediatore europeo e suoi interventi in seno alla commissione per le petizioni

I membri della commissione ritengono che nel periodo preso in esame dalla relazione il Mediatore europeo, Nikiforos Diamandouros, abbia esercitato i suoi poteri in modo attivo ed equilibrato, per quanto riguarda sia l'esame e il trattamento delle denunce e la conduzione e conclusione delle indagini, sia il mantenimento di rapporti costruttivi con le istituzioni e gli organi dell'Unione europea e la sensibilizzazione dei cittadini riguardo ai loro diritti nei confronti di tali istituzioni e organi.

I membri si compiacciono inoltre dei rapporti eccellenti, a livello istituzionale, tra il Mediatore e la commissione per le petizioni. Il Mediatore europeo è intervenuto in più occasioni dinanzi a questa commissione del Parlamento europeo: il 4 maggio 2010 egli ha presentato alla commissione per le petizioni la sua relazione d'attività per il 2009 ed è intervenuto nel quadro del progetto di raccomandazione alla Commissione europea sulla denuncia 676/2008/RT, e il 29 settembre il suo intervento si è incentrato sulla riforma del regolamento 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione.

Missioni conoscitive durante il 2010

- Missione conoscitiva a Huelva (Spagna), dal 16 al 18 febbraio 2010, concernente le petizioni 631/2007, 1458/2007 e 1682/2008 sulla contaminazione del bacino fluviale di Huelva (Ría de Huelva).

Le principali raccomandazioni di questa commissione sono state quella di ristabilire la comunicazione fra le autorità nazionali competenti e le autorità comunali e regionali e quella di instaurare un dialogo permanente con i cittadini e ripristinare il clima di fiducia. Le autorità e le imprese interessate dovrebbero facilitare i controlli sul posto degli impianti di gestione dei rifiuti. I membri ritengono che occorra elaborare quanto prima uno studio specifico più dettagliato sulle persone che lavorano nell'industria locale; risulta inoltre opportuno realizzare e pubblicare uno studio d'impatto specifico sulla contaminazione del suolo e delle acque, inclusi i letti dei fiumi e il bacino fluviale, che potrebbe essere utilizzato come strumento per la gestione dei rifiuti. Ad ogni modo, tutto il sito deve essere bonificato per mantenere la regione in uno stato che sia conforme a tutta la legislazione vigente dell'UE; è inoltre auspicabile fissare un obiettivo specifico di riconversione del sito per creare opportunità di lavoro sostenibile e per la riconversione professionale delle persone che lavorano o hanno lavorato nel sito.

- Missione conoscitiva nella regione Campania (Italia), dal 28 al 30 aprile 2010, relativa alla petizione n. 683/2005 e ad altre 15 petizioni concernenti la gestione dei rifiuti.

*Le raccomandazioni di questa commissione sono state le seguenti:
"l'elaborazione di un piano integrato di gestione dei rifiuti: le linee guida per la gestione dei rifiuti urbani per il periodo 2010-2013 dovrebbero tradursi in un piano d'azione concreto e dettagliato, con obiettivi a breve e a lungo termine. Il piano di gestione dei rifiuti dovrebbe includere la bonifica delle zone contaminate*

nonché offrire formazione, informazioni e mezzi ausiliari alle autorità locali e agli altri enti. Il piano dovrebbe essere compatibile con una strategia nazionale per i rifiuti e complementare ad essa. I cittadini devono partecipare ed essere ascoltati, si deve ripristinare la fiducia. Il compito di progettare e attuare un ciclo dei rifiuti coerente spetta alle autorità italiane. Tuttavia, la commissione per le petizioni invita la Commissione europea a svolgere un'attenta supervisione e a sostenere l'Italia nei suoi sforzi di conformarsi alla legislazione dell'UE.”

- Missione conoscitiva a Mellau/Damüls, nel Vorarlberg (Austria), dal 29 settembre al 1° ottobre 2010, relativa alla petizione 672/2007 concernente quattro nuovi skilift nel quadro nel collegamento delle zone sciistiche.

Le raccomandazioni di questa commissione sono state le seguenti: “invitare la Commissione europea a pronunciarsi in merito al recepimento nel diritto austriaco della direttiva VIA e alle affermazioni secondo cui il progetto sarebbe stato scomposto in più parti per evitare la VIA, e a chiarire in che misura sia ammissibile la suddivisione o la ripartizione di un progetto sul piano temporale, spaziale e della forma giuridica; illustrare quanto stabilito dal diritto e dalla giurisprudenza dell'UE in merito alle misure di compensazione nonché le modalità con cui tali disposizioni sono state recepite nel diritto austriaco”.

Temi chiave nel 2010

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009, la Carta dei diritti fondamentali è giuridicamente vincolante e, alla luce delle petizioni ricevute, si può affermare che quello dei diritti è il secondo tema, in ordine di importanza, sollevato dai firmatari. Tuttavia va detto che l'integrazione della Carta nel diritto primario dell'Unione europea si basa sul principio di sussidiarietà, il che significa che sono gli Stati membri i garanti del rispetto dei principi della Carta dei diritti fondamentali. Essa crea nuove responsabilità per le istituzioni con funzioni decisionali ed esecutive, così come per gli Stati membri per quanto riguarda l'applicazione della legislazione UE a livello nazionale, ragion per cui le disposizioni della Carta sono ormai direttamente applicabili da parte dei giudici europei e nazionali.

La commissione per le petizioni è molto interessata a definire con maggior precisione le modalità di applicazione della Carta e ha deciso di organizzare un'audizione di esperti sul tema nel 2011.

Nel 2010 la Commissione europea ha presentato al Parlamento europeo e al Consiglio la sua proposta di regolamento relativo all'iniziativa dei cittadini, e la commissione per le petizioni ha presentato un parere per la relazione che è stata elaborata su tale proposta dalla commissione per gli affari costituzionali. La commissione per le petizioni ritiene che l'iniziativa dei cittadini, in quanto strumento innovativo di democrazia partecipativa su scala europea, diventerà un nuovo strumento per introdurre determinate questioni nell'ordine del giorno delle discussioni pubbliche. Questo strumento è inteso in particolare a fornire ai cittadini un mezzo per far udire la propria voce, consentendo loro di sottoporre alle istituzioni europee una serie di questioni di loro interesse. Un altro obiettivo dell'iniziativa dei cittadini è quello di incoraggiare dibattiti transfrontalieri. La commissione per le petizioni ritiene che il

Parlamento europeo potrà contribuire al raggiungimento di questi obiettivi utilizzando tutti i mezzi a sostegno delle iniziative dei cittadini, in particolare organizzando audizioni pubbliche. La commissione per le petizioni desidera sostenere tale processo e mettere la sua lunga esperienza con i cittadini al servizio di questo obiettivo.

Conclusione

La Commissione ha dichiarato il 2013 "Anno europeo della cittadinanza" al fine di dare impulso al dibattito sulla cittadinanza europea e informare i cittadini dell'UE in merito ai loro diritti. La commissione per le petizioni desidera associarsi a tale iniziativa e offrire ai cittadini la possibilità di un legame diretto con le istituzioni che garantisca un'attenzione ai loro problemi concreti.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	14.6.2011
Esito della votazione finale	+ : 21 - : 0 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Margrete Auken, Elena Băsescu, Heinz K. Becker, Victor Boștinăru, Philippe Boulland, Simon Busuttil, Giles Chichester, Ágnes Hankiss, Carlos José Iturgaiz Angulo, Peter Jahr, Erminia Mazzoni, Edward McMillan-Scott, Judith A. Merkies, Willy Meyer, Mariya Nedelcheva, Jarosław Leszek Wałęsa, Angelika Werthmann, Tatjana Ždanoka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Marian Harkin, Keith Taylor
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Marco Scurria